

IVAN AĪVAZOVSKIĪ E LA SIMBIOSI CULTURALE ARMENO-RUSSA

ALDO FERRARI

Università Ca' Foscari, Venezia

Abstract — This article takes into consideration the multicultural character of the famous painter Ivan Aĭvazovskĭi (1817-1900), who was born into an Armenian family of Crimea and played a remarkable role in Russian art. Therefore, he can be considered a particularly interesting case study of the “differentiated integration” and “polyvalent identity” model identified by Levon Boghos Zekiyan as a specific dimension of the Armenian colonies in many countries of the world.¹ Aĭvazovskĭi's life and work are indeed an excellent example of this model, which allowed the preservation of the Armenian identity while avoiding dynamics of closure and isolation.

Keywords — Crimea; Armeno-Russian relations; Armenian diaspora.

1. GLI ARMENI IN CRIMEA²

L'insediamento degli armeni in Crimea, che può essere considerato il primo passo della dispersione diasporica di questo popolo, fu così forte da far per qualche tempo denominare questa regione “Armenia marittima”.³ La presenza armena in Crimea divenne molto consistente soprattutto a partire dal XIII secolo. Un rilievo particolare ha l'incontro degli armeni di Crimea con i genovesi, che per circa due secoli dominarono la parte costiera della penisola facendone uno snodo fondamentale del loro commercio sino all'occupazione della penisola ad opera degli ottomani, nel 1475.⁴ Gli armeni di Crimea, il cui centro principale era la città di Caffa, non esercitavano funzioni amministrative importanti, ma si dedicavano attivamente all'agricoltura, all'artigianato e al commercio. Le comunità armene di Crimea ebbero

¹ Si veda soprattutto Zekiyan 1996 e 2000, 164-73.

² Sulla presenza armena si vedano in particolare i seguenti studi: Macler 1930; Mik'alyeyan 1964; Schütz 1980; Donabédian 1999; Ērlix 2006; Alpi 2018.

³ Donabédian 1999, 189.

⁴ Sui rapporti armeno-genovesi in Crimea si vedano in particolare i documenti pubblicati, introdotti ed annotati in Mik'alyeyan 1974.

grande importanza anche nella sfera culturale, in particolare per quel che riguarda, l'architettura, nonché la copia e la miniatura dei manoscritti.⁵

La conquista della regione nel 1475 da parte degli ottomani mise a dura prova gli armeni di Crimea. Molti vennero uccisi,⁶ altri emigrarono nuovamente, questa volta verso i territori dell'Europa Orientale, dove la loro presenza divenne assai consistente nei secoli successivi.⁷ Nonostante questo esodo, una comunità armena continuò ad esistere in Crimea grazie all'afflusso regolare di nuovi rifugiati provenienti dalla madrepatria devastata da invasioni e continue guerre tra Cinque e Seicento.⁸

La sorte degli armeni di Crimea mutò profondamente con l'arrivo dei russi, che, dopo il trattato di Küçük-Kainarca nel 1774, posero la regione sotto il loro controllo, senza però ancora occuparla direttamente. Nel 1779, nell'ambito della politica di rivitalizzazione demografica ed economica delle regioni meridionali appena conquistate un numero consistente di armeni della Crimea fu trasferito dalle autorità russe per fondare la colonia di Nor Naxiĵewan, situata sul Don nei pressi della città di Rostov.⁹

Nel 1783, tuttavia, la Russia annesse la Crimea e nei decenni successivi la presenza armena tornò ad essere consistente nella regione. Già a partire dagli anni Novanta del Settecento gli armeni si insediarono in molte città della penisola: Feodosija, Karasubasazar, Evpatorija, Baxĉisaraĉ e Jalta. Nel 1799 vi si trovavano 252 famiglie armene, provenienti soprattutto dall'Impero ottomano.¹⁰ Molte di queste famiglie erano cattoliche e ancora prima di insediarsi nell'Impero russo avevano conosciuto l'influsso culturale dei Mechitaristi. In effetti, soprattutto nei primi decenni dell'Ottocento i Mechitaristi ebbero un ruolo di rilievo nella vita culturale degli armeni di Crimea, in particolare grazie alle importanti figure di Minas Bžškeanc' (1777-1861)¹¹ e Gabriĕl Ayvazean (Aĭvazovskiĭ, 1812-1880).¹²

⁵ Korxmazjan 1978; Jakobson, Tamanjan 1999.

⁶ Schütz 1980, 132-3 e Ėrlix 2006, 32-3.

⁷ Per uno sguardo d'insieme sulle comunità arene dell'Europa orientale si veda Mutafian 2018.

⁸ Schütz 1980, 134.

⁹ Su questa colonia si vedano soprattutto gli studi di Barxudaryan 1967 e 1985.

¹⁰ Agajan 1978, 143.

¹¹ Al suo arrivo in Crimea nel 1825 Minas Bžškeanc', noto anche con il cognome italianizzato Medici, era già una figura di rilievo nella cultura armena. Aveva infatti già pubblicato un'opera importante quale la *Storia del Ponto, ossia Mar Nero* (Bžškeanc' 1819). Negli anni successivi pubblicò altri testi di notevole interesse quali il *Viaggio in Polonia* (Bžškeanc' 1830), la *Grammatica russo-armena* (Bžškeanc' 1828), dedicata all'imperatore russo Alessandro I, nonché la *Grammatica poliglotta*, stampata a Venezia nel 1844. Su questa figura si vedano gli studi di Adalian 1992, 21; Bellingeri 2005, 45-71; Kovács, Grigoryan 2019.

¹² Nativo di Feodosija, Gabriĕl Ayvazean ricevette la prima educazione sotto la guida di Minas Bžškeanc', quindi nel 1826 andò a San Lazzaro, dove fu consacrato monaco. Ottenuto

2. GLI ARMENI DI CRIMEA E LA CULTURA RUSSA

In Crimea gli armeni trovarono condizioni favorevoli e furono molto apprezzati dalle autorità russe come sudditi fedeli e laboriosi. Come gli armeni del Caucaso, anche quelli della Crimea conobbero una dinamica di integrazione nell'impero russo sostanzialmente positiva sia nella sfera politica ed economica sia in quella culturale.¹³ Con tutti i suoi limiti e le sue contraddizioni, l'inserimento degli armeni nell'impero russo, vale a dire in uno stato cristiano ed 'europeo', consentì loro in primo luogo di sottrarsi alla secolare situazione di inferiorità giuridica e di insicurezza fisica conosciuta nel contesto islamico del Vicino Oriente. Questo processo, inoltre, segnò anche la possibilità di distaccarsi dal contesto 'orientale' nel quale gli armeni erano stati inseriti tanto a lungo e di riaccostarsi alla civiltà europea, ormai definibile più in termini di modernità che di cristianità. In questo senso è stato affermato che "il dominio russo sull'Armenia orientale era consonante al progetto politico dell'ideologia armena".¹⁴

L'inserimento all'interno della compagine zarista rese cioè gli armeni orientali partecipi del processo di modernizzazione ed europeizzazione, sia pure attraverso la mediazione di una realtà come quella russa, che a sua volta lo stava vivendo in maniera peculiare e sostanzialmente irrisolta. La storia degli armeni all'interno dell'impero russo è in primo luogo la storia di questa profonda trasformazione culturale e sociale, contemporanea a quella che gli armeni occidentali conoscevano negli stessi anni soprattutto attraverso l'influsso della cultura europeo-occidentale.¹⁵

Sembra qui importante sottolineare quindi non solo il fatto — reale e inevitabile date le circostanze storiche — dell'influsso della cultura russa su quella armena, quanto il carattere specifico di questo influsso, funzionale ad un'opera di europeizzazione e modernizzazione sentita come

il grado di *vardapet*, egli fondò nel 1843 e diresse per qualche tempo la rivista *Bazmavēp*. In questo periodo veneziano scrisse diverse opere importanti, tra le quali segnalò la *Breve storia della Russia* (Ayvazean 1836) e la *Storia dell'impero ottomano* (Ayvazean 1841). Trasferitosi a Parigi, Gabriēl Ayvazean divenne direttore dell'istituto mechtarista Muradean e fondò la rivista *Maseac' atavni* (La colomba dell'Ararat). Nel 1855 egli abbandonò la Chiesa cattolica e l'ordine mechtarista, entrando a far parte della Chiesa Apostolica Armena. Nel 1858 si trasferì in Crimea dove fondò l'istituto Xalibean di Feodosija e riprese nella stessa città la pubblicazione di *Maseac' atavni*. Su questa figura si rimanda a Ferrari 2012-13; Haroutyunian 2017.

¹³ Sul tema dei rapporti storici armeno-russi si vedano Sarkisyanz 1974; Bournoutian 1999; Ferrari 2002; Önel 2017; Badalyan 2020.

¹⁴ Sarinyan 1995, n. 1, 128.

¹⁵ Si veda al riguardo Erkanyan 1982.

indispensabile. Gli armeni accettarono cioè il ruolo dominante della cultura russa non solo per il suo prestigio, peraltro evidentemente sostenuto dalla preponderanza politica, ma anche e soprattutto per la sua funzione di via di accesso all'Europa ed alla modernità. In questa ottica il regime zarista appariva preferibile a quelli asiatici di Turchia e Persia, anche perché l'ideale progressista e occidentale veniva conosciuto principalmente attraverso la mediazione della cultura russa.¹⁶

Se quindi il dato generale della recezione dei modelli culturali europei da parte degli armeni dell'impero zarista è incontestabile, altrettanto chiaro è il fatto che la mediazione russa ne determinò in misura notevole l'evoluzione. L'ingresso nel sistema culturale russo ha quindi segnato in maniera indelebile la rinnovata cultura armeno-orientale, in tutti i campi, distinguendola per molti versi da quella armeno-occidentale, maturata attraverso un più immediato influsso europeo.

3. IVAN AĪVAZOVSKIĪ TRA LA CRIMEA, PIETROBURGO E L'ITALIA

La figura di Ivan Aĭvazovskiĭ deve essere collocata in questo specifico contesto storico-culturale e costituisce un caso particolarmente significativo dell'integrazione degli armeni in Russia. Aĭvazovskiĭ divenne in effetti uno dei pittori più importanti dell'Ottocento russo, eccellendo soprattutto nelle vedute marine, nel cui genere ha una rilevanza mondiale.¹⁷

Ivan Aĭvazovskiĭ, fratello del già ricordato Gabriĕl Ayvazean, nacque a Feodosija, l'antica Caffa. Benché il padre fosse armeno-cattolico, egli fu battezzato nella Chiesa apostolica armena, alla quale apparteneva la madre.¹⁸ Ricevette la sua prima educazione nella scuola parrocchiale della chiesa di San Giorgio, mostrando presto straordinarie doti artistiche. Il suo talento fu scoperto da Aleksandr Kaznačeev, sindaco di Feodosija, che nel 1830 divenne governatore della Tauride e portò con sé il giovane artista a Simferopoli, centro amministrativo della regione. Aĭvazovskiĭ studiò nel ginnasio locale sinché — nel 1833 — venne ammesso all'Accademia di Belle Arti di Pietroburgo.¹⁹

Dopo aver concluso con una medaglia d'oro il suo percorso di studi all'Accademia di Pietroburgo, nel 1840 Aĭvazovskiĭ venne a perfezionarsi

¹⁶ Sui rapporti culturali armeno-russi rimando a Ferrari 2008.

¹⁷ La bibliografia su Aĭvazovskiĭ è molto vasta. Si vedano soprattutto Sargsjan 2010; Ferrari 2012-3; Karpova 2016.

¹⁸ Sargsjan 2010, 10.

¹⁹ Sargsjan 2010, 15-8.

in Italia. Il suo rapporto con l'Italia e soprattutto con Venezia fu in effetti molto intenso.²⁰ Se il primo punto deriva naturalmente dall'importanza centrale che il nostro paese aveva ancora nell'Ottocento come meta privilegiata e 'formativa' per gli artisti europei — e tale deve essere considerato l'armeno-russo Ayvazean/Aĭvazovskiĭ — il secondo è invece da collegare non solo al fascino universale della città lagunare, ma anche al suo secolare rapporto privilegiato con gli Armeni.²¹

Non a caso la prima tappa del suo itinerario italiano fu proprio a Venezia, dove il fratello Gabriël — che non vedeva da quattordici anni — era una figura importante dell'ordine mechtarista di san Lazzaro. Fu qui che Aĭvazovskiĭ dipinse anche il celebre quadro *Venezia*, considerato il migliore di questa fase della sua produzione. Nella città lagunare egli conobbe anche Nikolaĭ Gogolj, che apprezzò molto la sua pittura.²²

Dopo Venezia, Aĭvazovskiĭ proseguì il suo viaggio in Italia trascorrendo due anni tra Napoli e Roma, dove tra l'altro dipinse uno dei suoi dipinti più famosi — *Caos/creazione* — che fu acquistato dal papa Gregorio XVI. La sua fama aveva ormai carattere europeo. Secondo una tradizione molto diffusa, il grande pittore inglese William Turner gli avrebbe dedicato una poesia, scritta in italiano, che termina con i versi “Mi sedusse il tuo lavor/ L'arte tua ben'è potente/ Perché il genio t'inspira”.²³

Nel 1844, Aĭvazovskiĭ fece ritorno a Pietroburgo, dove ricevette il prestigioso Ordine di Sant'Anna e fu nominato professore dell'Accademia.²⁴ Quello stesso anno divenne membro dell'Accademia e pittore ufficiale dello Stato Maggiore della Marina Militare.²⁵ Anche l'imperatore Nicola I era molto ben disposto nei suoi confronti e gli commissionò sei quadri dedicati ai principali porti militari della Russia.²⁶

Nonostante questo successo, nel 1845 l'artista lasciò la capitale e tornò a Feodosija, dove sostanzialmente trascorse il resto dei suoi giorni, pur con numerosi viaggi all'interno dell'impero russo e all'estero, producendo innumerevoli opere, prevalentemente, ma non esclusivamente, aventi il

²⁰ Khachatryan 1999, 276-7.

²¹ Sul rapporto tra Venezia (e Veneto) e gli armeni si veda in particolare Zekiyan, Ferrari 2004.

²² Sargsjan 2010, 44-6.

²³ La tradizione concernente questa poesia, che fu pubblicata sulla rivista *Russkaja starina* nel 1878, è peraltro molto dubbia, sia per la scarsa conoscenza della lingua italiana da parte del pittore inglese sia perché non sono documentati i suoi contatti con Aĭvazovskiĭ; si veda al riguardo Poznanskaja 2016, 41-2.

²⁴ Sargsjan 1967, docc. 52 e 53, 76-7.

²⁵ Sargsjan 1967, docc. 54 e 55, 77-8.

²⁶ Sargsjan 2010, 67; Karpova 2016, 27.

mare come soggetto. Fu una scelta non certo scontata, derivante soprattutto dal desiderio dell'artista di vivere in una regione di straordinaria bellezza come la Crimea, che stava acquisendo in quegli anni una posizione assolutamente unica nell'immaginario culturale russo per la sua bellezza mediterranea e la straordinaria stratificazione culturale, caratterizzata dalla presenza di monumenti greci, ebraici, armeni, tatars e così via.²⁷

In ogni caso il ritorno in Crimea non ebbe effetti negativi sull'attività artistica di Ajvazovskij. La presenza frequente in Crimea di numerosi aristocratici e anche di membri della famiglia imperiale gli consentì di mantenersi vicino all'élite politica e culturale russa. In particolare è da sottolineare il suo ruolo quale pittore ufficiale della flotta militare russa, che proprio in Crimea — a Sebastopoli — aveva il suo porto principale. Numerosi quadri di Ajvazovskij sono in effetti dedicati alle navi russe da battaglia sia in pace che in guerra. In particolare, nel corso della Guerra di Crimea (1853-56) egli dipinse una serie di quadri che raffigurano momenti decisivi di questo conflitto, a partire dalla grande vittoria della flotta russa su quella ottomana a Sinope nell'ottobre 1853 sino ad episodi gloriosi, ma infelici per la Russia, quali *L'assedio di Sebastopoli*.²⁸ Il talento di Ajvazovskij e il ruolo di pittore ufficiale della flotta russa resero possibili persino ripetute visite nel suo atelier di Feodosija da parte dell'imperatore Alessandro II. Per molti decenni Ajvazovskij godette di una stima profonda da parte delle massime autorità russe.²⁹ In effetti il pittore armeno assunse con il passare degli anni un ruolo quasi istituzionale, come osservò con la sua caratteristica ironia Anton Čexov dopo un loro incontro nel 1888: “Ajvazovskij ha una natura abbastanza complicata e degna di attenzione. Unisce in sé il generale, l'ecclesiastico, l'artista, l'armeno, il nonno ingenuo e l'Otello...”³⁰

4. AJVAZOVSKIJ E L'IDENTITÀ ARMENA

Il notevole successo di Ajvazovskij nella vita culturale e sociale dell'Impero russo non lo allontanò affatto dalla sua identità armena, alla quale egli rimase in effetti fortemente legato per tutta la vita. In primo luogo in Crimea, dove Ajvazovskij contribuì notevolmente alla vita culturale

²⁷ Su questo tema si vedano soprattutto gli articoli di Zorin 1998; Jobst 2006; Ferrari 2017.

²⁸ Sargsjan 2010, 99-105.

²⁹ Sargsjan 2010, 120-1, 130-1.

³⁰ Čexov 1975, 298.

della comunità armena, in primo luogo nella nativa Feodosija, dove, insieme al fratello Gabriēl — che era nel frattempo tornato in Russia —, fondò nel 1858 un ginnasio finanziato da Yarut'iw'n Xalibean (Artemiĭ Xalibov), sindaco di Nor Naxiĵewan.³¹ Nel 1880 Aĭvazovskiĭ aprì invece una pinacoteca che — dopo l'Ermitage di Pietroburgo (1852) e il Museo Rumjancev a Mosca (1862) — fu la terza a vedere la luce nell'impero russo ed ebbe un importante ruolo culturale in Crimea e nella Russia meridionale.³² A Feodosija il pittore finanziò anche il restauro della chiesa armena di San Giorgio.³³

La fama di Aĭvazovskiĭ tra gli armeni dell'impero russo crebbe rapidamente, come testimonia l'invito che ricevette nel 1868 dal *kat'otikos* Geworg IV a visitare Eĵmiacin.³⁴ Un invito che Aĭvazovskiĭ accolse, compiendo un lungo viaggio nel Caucaso, visitando in particolare Tiflis³⁵ e i territori dell'Armenia orientale che facevano parte dell'impero russo. Nel corso di questo viaggio l'artista dipinse quadri importanti, tra i quali *Panorama di Tiflis*, *La strada militare georgiana*, *L'Ararat* e *Il lago di Sevan*.³⁶

Aĭvazovskiĭ ebbe peraltro contatti significativi anche con gli armeni dell'Impero ottomano. In particolare, nel corso del suo soggiorno a Costantinopoli nel 1857, entrò in contatto con figure importanti della comunità armena della capitale ottomana quali Yarut'iw'n Tatean (Artin Pasha Dadian) e il famoso architetto Sargis Palean.³⁷ Negli anni 1894-6 l'artista fu fortemente impressionato dalle stragi hamidiane ai danni degli armeni ottomani, contribuendo al Fondo che venne costituito in Russia per i sopravvissuti e prodigandosi in ogni modo per aiutare quelli rifugiatisi in Crimea. Inoltre, egli raffigurò queste stragi in dipinti di grande intensità, tra i quali è famoso soprattutto la *Strage degli armeni a Trebisonda nel 1895*. Alcuni disegni raffiguranti la tragica sorte degli armeni di questa città, caricati a forza dai turchi sulle navi e quindi gettati nelle acque del

³¹ Sargsjan 2010, 113-4.

³² Sargsjan 2010, 167.

³³ Sargsjan 2010, 195-6. Naturalmente il suo mecenatismo non andava a vantaggio solo della comunità armena. Aĭvazovskiĭ, infatti, finanziò anche un acquedotto e delle fontane che portarono grande giovamento a Feodosija, che aveva seri problemi di approvvigionamento idrico. Non a caso la città, riconoscente, gli conferì il titolo di "cittadino onorato" (*počėtnyj graždanim*) (169).

³⁴ Sargsjan 1967, doc. 120, 153-4.

³⁵ Su questa città, che costituiva il centro principale della economica e culturale degli armeni dell'impero russo, si vedano soprattutto i seguenti studi: Uluhogian 1985; Zekiyān 1986; Suny 1986; Anĉabazde, Volkova 1990; Suny 2009; Ferrari 2018.

³⁶ Sargsjan 2010, 133-7.

³⁷ Sargsjan 2010, 111-2

Mar Nero, furono il suo contributo al volume collettivo *Aiuto fraterno agli armeni che soffrono in Turchia* (*Братская помощь* 1897), che costituì un momento molto importante di solidarietà all'interno dell'impero russo nei confronti degli armeni.³⁸

Il forte legame di Aĭvazovskiĭ con il suo popolo si manifestò anche con una serie di ritratti di molte tra le principali personalità armene dell'epoca, tra le quali il fratello Gabriēl, il già citato Yarut'iwñ Xalibean, il patriarca Xrimean Hayrik e il conte Michail Loris-Melikov, che fu per qualche mese il più importante ministro dell'impero russo.³⁹

Anche il suo secondo matrimonio con una giovane vedova armena — dopo aver ottenuto il divorzio dalla prima moglie, una donna inglese sposata nel 1848 e dalla quale aveva avuto quattro figlie — può essere letto in un'ottica 'nazionale'. In una lettera a Geworg Abdulla Astuacaturean, letterato e fotografo armeno di Costantinopoli con cui aveva ottimi rapporti, Aĭvazovskiĭ scrisse infatti di aver avuto paura di legarsi per tutta la vita ad un'altra nazione (“Miayn šat kə vaxenayi mek uriš azgi kapwelu”) e di essersi invece maggiormente avvicinato alla propria nazione (“...aweli norēn azgis mōtəc‘a”) grazie al nuovo matrimonio.⁴⁰

5. CONCLUSIONE

Aldilà del notevole valore artistico della sua opera, Yovhannēs Ayvazean/Ivan Aĭvazovskiĭ costituisce quindi una figura di estremo interesse proprio per la capacità simbiotica di mantenere pienamente l'identità armena pur inserendosi con grande successo nel mondo culturale e sociale dell'impero russo. In questo senso l'artista armeno — nato in una Crimea che rappresentava tra l'altro una sorta di concentrato del carattere multietnico dell'impero russo⁴¹ — incarna compiutamente quella capacità di “polivalenza culturale” e di “integrazione differenziata” che, come ha evidenziato Levon Boghos Zekiyān, costituisce un carattere fondamentale dell'identità armena in diaspora.⁴²

³⁸ Sargsjan 2010, 233-5.

³⁹ Su questa figura, che per certi aspetti può essere considerata analoga a quella di Aĭvazovskiĭ nella sfera militare e politica, si vedano soprattutto gli studi di Danilov 1998; Petrosyan 2005; Avetisjan 2008, 120-38; Ferrari 2011, 245-6.

⁴⁰ Sargsjan 1967, doc. 150, 186.

⁴¹ Per la dimensione multietnica dell'impero russo, si veda Kappeler 2008.

⁴² In particolare Zekiyān 1985, 1996, 2000.



1. Ivan Aĭvazovskĭĭ (1853). *La Battaglia di Sinope*. Olio su tela.
Museo navale militare centrale: San Pietroburgo



2. Ivan Aĭvazovskĭĭ (1846). *La squadra russa nella rada di Sebastopoli*. Olio su tela.
Museo di Stato russo: San Pietroburgo



3. Ivan Aivazovskii (1895). *Ritratto di Xrimean Hayrik*. Olio su tela. Galleria nazionale d'arte Aivazovskii: Feodosia



4. Ivan Aivazovskii (1888). *Ritratto del conte Michail Loris-Melikov*. Olio su tela. Museo di Stato della letteratura: Mosca

BIBLIOGRAFIA

- ADALIAN, Rouben (1992). *From Humanism to Rationalism: Armenian Scholarship in the Nineteenth Century*. Atlanta: Scholar Press.
- AGAĀAN, Catur (1978). *Роль России в исторических судьбах армянского народа* (Il ruolo della Russia nel destino storico del popolo armeno). Moskva: Nauka.
- ALPI, Federico (2018). “In Magna Armenia: appunti sugli Armeni nella Caffa del XIV secolo”. Bueno, Irene, et al. (edd.). *L’Armenia nel Medioevo, vettore di mobilità tra Oriente e Occidente (sec. XII-XV)* (= *Mélanges de l’École française de Rome — Moyen Âge* 130/1), 73-83 (<https://journals.openedition.org/mefrm/3992>).
- ANĀBAZDE, Jurĭĭ; VOLKOVA, Natalĭja (1990). *Старый Тбилиси: город и горожане в XIX веке* (La vecchia Tbilisi: città e cittadini nel XIX secolo). Moskva: Nauka.
- AVETISĀAN, Grant (2008). *Генералы-армяне в Российской империи* (I generali armeni nell’Impero russo). Erevan: Amroc Grup.
- AYVAZEAN, Gabriĕl (1836). *Համառոտ պատմութիւն Ռուսաց* (Breve storia della Russia). I Venetik: i Surbn Łazar.
- AYVAZEAN, Gabriĕl (1841). *Պատմութիւն Օսմանեան պետութեան* (Storia dell’Impero ottomano). I Venetik: i Surbn Łazar.
- BADALYAN, Stephen (2020). *Russia’s Entangled Embrace. The Tsarist Empire and the Armenians, 1801-1914*. Ithaca: Cornell University Press.
- BARXUDARYAN, Vladimir (1967). *Նոր Նախիջևանի գաղութի պատմություն (1779-1861)* (Storia della colonia di Nor Naxiĵewan [1779-1861]). Erevan: HSSH GA hratarakĉ’ut’yun.
- BARXUDARYAN, Vladimir (1985). *Նոր Նախիջևանի գաղութի պատմություն (1861-1917)* (Storia della colonia di Nor Naxiĵewan [1861-1917]). Erevan: HSSH GA hratarakĉ’ut’yun.
- BELLINGERI, Giampiero (2005). “Un’estrema tipologia del *Codex Cumanicus*”. Schmieder, Felicitas; Schreiner, Peter (edd.). *Il Codice Cumanico e il suo mondo*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 45-71.
- BOURNOUTIAN, George A. (ed.) (1999). *Russia and the Armenians of Transcaucasia, 1789-1889. A Documentary Record*. Costa Mesa: Mazda Publishers.
- БРАТСКАЯ ПОМОЩЬ ПОСТРАДАВШИМ В ТУРЦИИ АРМЯНАМ (Aiuto fraterno agli armeni che soffrono in Turchia) (1897). Moskva: tipo-lit. K.F. Aleksandrova.
- BŹŠKEANC’, Minas (1819). *Պատմութիւն Պոնտոսի որ է Սևաւ Ծով* (Storia del Ponto, ossia Mar Nero). I Venetik: i vans Srboyn Łazaru.
- BŹŠKEANC’, Minas (1828). *Փերականութիւն ուսերէն-հայերէն / Руссийско-армянская грамматика* (Grammatica russo-armena). I Venetik: i trarani Srboyn Łazaru.
- BŹŠKEANC’, Minas (1830). *Ճանապարհորդութիւն ի Լեհաստան եւ յայլ կողմանս բնակելաւ ի Հայկազանց սերելոց ի նախնեաց Անի քաղաքին* (Viaggio in Polonia e in altri luoghi abitati dagli armeni provenienti dall’antica città di Ani). I Venetik: i vans Srboyn Łazaru.
- BŹŠKEANC’, Minas (1844). *Քերականութիւն բազմալեզու* (Grammatica Poliglotta). I Venetik: i gorzarani Srboyn Łazaru.
- ЇСХОВ, Anton (1975). *Полное собрание сочинений и писем*, v. 2 (Opere complete e lettere). Moskva: Nauka.

- DANILOV, D.D. (1998). “Лорис-Меликов: карьера ‘парадоксального диктатора’” (Loris-Melikov: carriera di un “dittatore paradossale”). *Voprosy istorii* 11-12, 145-50.
- DONABÉDIAN, Patrick (1999). “Gli armeni di Crimea in epoca genovese”. Muta-
fian, Claude (ed.). *Roma-Armenia*, Roma: De Luca, 188-91.
- ERKANYAN, Vahe (1982). *Հայկական ճշակույթը, 1800-1917* (La cultura armena, 1800-1917). Erevan: HSSH GA hratarakč’ut’yun.
- ÉRLIX, Konstantin (2006). *Крым. Армяне. Десять веков созидания* (Crimea, Armeni. Dieci secoli di creazione). Kiev: Ёnergija pljus.
- FERRARI, Aldo (2000). *Alla frontiera dell’impero. Gli armeni in Russia (1801-1917)*. Milano: Mimesis.
- FERRARI, Aldo (2008). “L’Araxes si fonderà con la Volga... Considerazioni sui rapporti culturali armeno-russi in epoca imperiale”. Ferrari, Aldo. *L’Ararat e la gru. Studi sulla storia e la cultura degli armeni*. Milano: Mimesis, 151-76.
- FERRARI, Aldo (2011). *In cerca di un regno. Profetia, nobiltà e monarchia in Armenia tra Settecento e Ottocento*. Milano: Mimesis.
- FERRARI, Aldo (2012-13). “I fratelli Ayvazyán/Ajvazovskij tra la Crimea e Venezia”. *Annuario dell’Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia* 14-15, 185-92.
- FERRARI ALDO (2017). “Dalla Tauride alla Tavrida. Introduzione al mito della Crimea nella cultura russa”. Ferrari, Aldo; Pupulin, Elena (edd.). *La Crimea tra Russia, Italia e Impero ottomano*. Venezia: Edizioni Ca’ Foscari, 13-37 (<https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-212-3/>).
- FERRARI, Aldo (2018). “Il multiculturalismo nella Transcaucasia dell’Ottocento. Il caso di Tiflis”. *Identity and Multiculturalism: Methodology, Tendencies and Perspectives*, Baku: Amea Fəlsəfə İnstitutu, 47-69.
- HAROUTYUNIAN, Sona (2017). “P. Gabriēl Ayvazeán: l’editore e il traduttore”. Ferrari Aldo; Pupulin Elena (edd.). *La Crimea tra Russia, Italia e Impero ottomano*. Venezia: Edizioni Ca’ Foscari, 49-64 (<https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-212-3/>).
- ЈАКОВСОН, А.Л.; Таманјан, Ју.А. (1999). *Армянская архитектура в Крыму* (L’architettura armena in Crimea). Erevan: Aĭastan.
- ЈОБСТ, Керстин (2006). “The Crimea as a Russian Mythical Landscape (18th-20th Century). A Framework of Research”. Peltz, J.; Büttner R. (eds.). *Mythical Landscapes then and now. The Mythification of Landscapes in Search for National Identity*. Erevan: Erevani Petakan Hamalsaran, 78-91.
- КАПPEЛЕР, Андреас (2008). *La Russia. Storia di un impero multietnico*. Roma: Edizioni Lavoro.
- КАРРОВА, Татјана (от. ред.) (2016). *Иван Айвазовский: К 200-летию со дня рождения* (Ivan Aĭvazovskii. In occasione del 200° anniversario della sua nascita). Moskva: Gosudarstvennaja Tret’jakovskaja Galereja.
- КНАСНАТРИАН, Shushan (1999). “Ajvazovskij e l’Italia”. Muta-
fian, Claude (ed.). *Roma-Armenia*. Roma: De Luca, 276-7.
- КОРХМАЗЈАН, Emma (1978). *Армянская миниатюра Крыма: XIV-XVII вв.* (La miniatura armena di Crimea, XIV-XVII ss.). Erevan: Izd-vo AN Armjanskoĭ SSR.
- КОВАЧС Balint; GRIGORYAN Grigor (Hrsgg.) (2019). *Der Reisebericht des Minas Bžškeanc’ über die Armenien im östlichen Europa (1830)*. Wien; Köln; Weimar: Böhlau Verlag GmbH & Cie.

- MACLER, Frédéric (1930). *Arménie et Crimée*. Paris: Librairie orientaliste P. Geuthner.
- MIK'AYELYAN, Vardges (1974). *Հայ-իտալական անհշուխտություններ. Ջենովական փաստաթղթերը զրիմաՀայերի ծասին* (Relazioni armeno-italiane. Documenti genovesi sugli armeni di Crimea). Erevan: HSSH GA hratakč'ut'yun.
- MIK'AYELYAN, Vardges (1964). *Ղրիմի Հայկական գաղութի պատմություն* (Storia della colonia armena di Crimea). Erevan: HSSH GA hratakč'ut'yun.
- MIK'AYELYAN, Vardges (1970). *Ղրիմի Հայկական գաղութի պատմություն, 1801-1917* (Storia della colonia armena di Crimea, 1801-1917). Erevan: HSSH GA hratakč'ut'yun.
- MUTAFIAN, Claude (2018). *La Saga des Arméniens de l'Ararat aux Carpates*. Paris: Les Belles Lettres.
- ÖNOL, Onur (2017). *The Tsar's Armenians. A Minority in Late Imperial Russia*. London; New York: I.B. Tauris.
- PETROSYAN, Vladimir (2005). *Կոնս Լորիս-Մելիքով* (Il conte Loris-Melikov). Erevan: Sarvard Hrat.
- POZNASKAJA, V. (2016). “Иван Айвазовский и Уильям Тернер” (*Ivan Aĭvazovskii e William Turner*). Карпова, Татjana (ot. red.), *Иван Айвазовский: К 200-летию со дня рождения* (Ivan Aĭvazovskii. In occasione del 200° anniversario della sua nascita). Moskva: Gosudarstvennaja Tretjja-kovskaja Galereja, 41-2.
- SARGSIAN, Minas (2010). *Жизнь великого мариниста. Иван Константинович Айвазовский* (Vita di un grande pittore di marine. Ivan Konstantinovič Aĭvazovskii). Feodosija; Moskva: Koktebelj.
- SARGSIAN, Minas (ed.) (1967). *Айвазовский. Документы и материалы* (Aĭvazovskii. Documenti e materiali). Erevan: Aĭastan.
- SARINYAN, Sergej (1995). “Հայկական գաղափարաբանություն” (Ideologia armena). *Ink'nut'yun* 1, 123-33.
- SARKISYANZ, Manuel (1974). *A Modern History of Transcaucasian Armenia*. Nagpur; Leiden: Udyama Commercial Press.
- SCHÜTZ, Edmund (1980). “The Stages of the Armenian Settlements in Crimea”. *Transcaucasica II*. Venezia: Arti grafiche Scalia, 116-35. Quaderni del Seminario di Iranistica, Uralo-Altaistica e Caucasologia dell'Università degli Studi di Venezia 7.
- SUNY, Ronald Gregor (1986). “Tiflis. Crucible of Ethnic Politics, 1860-1905”. Hamm, M.F. (ed.). *The City in Late Imperial Russia*. Bloomington: Indiana University Press, 249-81.
- SUNY, Ronald Gregor (2009). “The Mother of Cities: Tbilisi/Tiflis in the Twilight of Empire”. K. Van Assche; J. Salukvadze; N. Shavisvili (eds.). *Urban Culture and Urban Planning in Tbilisi: Where West and East Meet*. Lewinston: Mellen Press, 17-58.
- ULUHOGLIAN, Gabriella (1985). “La pubblicistica armena a Tiflis intorno alla metà del XIX secolo”. Magarotto, Luigi; Scarcia, Gianroberto (edd). *Georgica I*. Roma: Arti grafiche Scalia, 67-81. Quaderni del Seminario di Iranistica, Uralo-Altaistica e Caucasologia dell'Università degli Studi di Venezia 22.
- ZEKIYAN, Boghos Levon (1985). “Il contesto storico della presenza armena a Tiflis”. Magarotto, Luigi; Scarcia, Gianroberto (edd). *Georgica I*. Roma: Arti grafiche Scalia, 63-6. Quaderni del Seminario di Iranistica, Uralo-Altaistica e Caucasologia dell'Università degli Studi di Venezia 22.

- ZEKIYAN, Boghos Levon (1996). "Gli Armeni a Lvov e nei dintorni: un caso storico di integrazione differenziata". *L'Ucraina del XVII secolo tra occidente ed oriente d'Europa, I Convegno Italo-Ucraino, 13-16 settembre 1994*, Kyiv; Venezia 1996: Vydavnytvo Artek, 530-55.
- ZEKIYAN, Boghos Levon (2000). *L'Armenia e gli armeni. Polis lacerata e patria spirituale. La sfida di una sopravvivenza*. Milano: Guerini e Associati.
- ZEKIYAN, Boghos Levon, FERRARI Aldo (edd) (2004). *Gli Armeni e Venezia. Dagli Sceriman a Mechitar: il momento culminante di una consuetudine millenaria*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- ZORIN Andreï (1998). "Крым в истории русского самосознания" (La Crimea nella storia dell'identità russa). *Novoe literaturnoe obozrenie* 31, 124-43.